

Osservazioni su alcune forme dei nomi propri di persona in bulgaro in funzione allocutiva

Svetlana Slavkova

Università di Bologna, Italia

svetlana.slavkova@unibo.it



© 2024 Svetlana Slavkova

<https://doi.org/10.26493/978-961-293-380-7.149-168>

Introduzione

Il sistema allocutivo in bulgaro contemporaneo è privo del caso grammaticale del vocativo, e in generale di un sistema di flessione nominale. Tuttavia, è contrassegnato da forme specializzate che, pur sfruttando la desinenza dell'antico caso vocativo, oggi non vengono più percepite come caso grammaticale ma come forme allocutive (*zvateľna forma*).¹ Si tratta di forme vocative tradizionali con desinenza *-o* per i nomi pieni femminili la cui forma base² termina in *-a/-ja* e con desinenza *-e* per quelli maschili che terminano in consonante (con poche eccezioni).

Queste forme sono state trattate in numerosi lavori di carattere contrastivo riguardanti l'alternanza nominativo / vocativo sia nell'ambito delle lingue slave (Nedkova 1994; Trovesi 2008; 2012; Mankova 2016) che in quello delle lingue presenti nei Balcani, soprattutto turco, greco e rumeno (Širokova e Novospasskaja 2008; Gargaläk 2006; Napol'nova 2015; Sarigoz, Pobedonosceva e Abilov 2018; Levinsohn 1991; Matushansky 2006).³

Nonostante, dunque, la presenza in bulgaro di un complesso di forme specializzate per l'appello appartenenti alla tradizione, non di meno,

- 1 Ciononostante, alcuni autori, tra cui anche il noto sostitutoire con slavista bulgaro Sv. Ivančev, trattano queste forme come caso grammaticale vocativo (Ivančev 1978, 108). Nel presente contributo parleremo di forma allocutiva o vocativa (o vocative), e non di caso vocativo.
- 2 Per forma base del nome proprio di persona si intende quella normalmente usata in funzione referenziale.
- 3 Alcuni di questi autori, analizzando la categoria vocative in alcune lingue balcaniche (ovvero bulgaro, rumeno e serbo-croato) sostengono che la grande varietà di mezzi di formazione del vocativo, la perdita di alcune delle sue forme, oppure, la sua sostituzione con il nominativo permettono di classificare il fenomeno vocative all'interno della Lega linguistica balcanica come periferico (Širokova e Novospasskaja 2008, 18).

nell'arco di tutto il XX secolo si osservano oscillazioni nella scelta tra la forma vocativa dei nomi propri di persona (NPP) e la loro forma base. Ciò ha portato a seri mutamenti nel sistema allocutivo bulgaro a sfavore delle forme vocative che gradualmente venivano sostituite dalle forme base. Di conseguenza, sorge tra i linguisti un atteggiamento purista⁴ che attribuisce la vacillazione del sistema dei vocativi al desiderio di imitare modelli stranieri di moda, estranei al sistema bulgaro autoctono (Mladenov 1928; Pärvev 1965; Nicolova 2021).⁵ Contrariamente, S. Stojanov sostiene che, accanto alla tradizionale forma appellativa in *-o* dei NPP femminili, per esempio, può essere ammesso anche l'uso della forma base del nome con la stessa funzione, in quanto quest'ultima "si è già imposta ed è inutile fare sforzi per limitarla e per considerare le forme allocutive in *-o* come le uniche appartenenti alla norma linguistica" (Stojanov 1980, 232).⁶ Tuttavia, la critica alle forme dei NPP create sul modello straniero porta ad un approccio prescrittivo che raccomanda di evitare le forme base nei contesti in cui è richiesto il vocativo.

V. Murdarov, in riferimento alle forme vocative femminili, sostiene invece che proprio la necessità di usare forme allocutive specifiche porta alla ricerca di forme particolari (diverse da quelle tradizionali in *-o*) da impiegare in funzione appellativa. Si tratta, secondo l'autore, delle forme brevi dei NPP (Mimi, Meri < Marija, Eli < Elena; Margi < Margarita) e delle forme ipocoristiche suffissate (Anče < Ani, Julče < Julka, Venče < Veneta): "Anche se le forme vocative stanno abbandonando la nostra lingua, ciò non significa che possiamo rinunciarvi all'istante. I due modi re-

4 In generale, dopo la Liberazione della Bulgaria nel 1878, fra la fine dell'800 e l'inizio del '900 la lingua bulgara subisce forti influenze prima dal russo, dal ceco e dal francese e, successivamente, dal tedesco (Koleva-Ivanova 2019, 26).

5 In alcuni casi, la spiegazione di questo fenomeno viene ricercata anche nelle chiare tendenze analitiche del bulgaro: "Ograničavaneto na zvateľnija padež v slučaja namira makar i kosveno podkrepa ot cjalostnija analitičen stroj na imennata sistema v sãvremennija knižoven bãlgarski ezik" [La restrizione d'uso del vocativo in questo caso è sostenuta, anche se indirettamente, dalla generale struttura analitica del sistema nominale nel bulgaro letterario moderno – trad. nostra] (Pärvev 1965, 14). Tuttavia, considerato il fatto che altre lingue che conservano il sistema flessivo dei casi (come il russo e lo slovacco, per esempio) hanno perso il vocativo, questa spiegazione non sembra del tutto convincente.

6 "e veče pobedila i e bezpolezno da se pravjat usilija za nejnoto nedopuskane i za toleriraneto na zvateľnite formi na -o kato edinstveno pravilni knižovni formi" (Stojanov 1980, 232).

lativamente nuovi di sostituirle descritti sopra non vanno assolutamente negati o qualificati come inappropriati” (Murdarov 2001, 70).⁷

Un quadro abbastanza completo del sistema allocutivo bulgaro tradizionale è dato dalla grammatica accademica della lingua bulgara (*Gramatika na sǎvremennija bǎlgarski knižoven ezik* 1998) e da varie grammatiche d'autore tra cui quella di (Nicolova 2008), dove troviamo registrate anche alcune forme innovative, come per esempio i nomi propri di persona con articolo determinativo che poi viene omesso in contesti allocutivi.

Presentiamo di seguito i nomi propri di persona bulgari dal punto di vista del loro impiego sia in funzione referenziale (che indicheremo di seguito con l'abbreviazione REF) sia in quella vocativa (indicata con VOC), prestando particolare attenzione ai casi di alternanza tra le forme base e quelle vocative nei contesti allocutivi.

Nei paragrafi «Forme appellative tradizionali dei NPP maschili» a pagina 151 e «Forme appellative tradizionali dei NPP femminili» a pagina 155 esamineremo le forme appellative tradizionali dei nomi, rispettivamente, maschili e femminili. I paragrafi «Forme di NPP innovative» a pagina 158 e «Introduzione» a pagina 99 saranno dedicati ad alcune forme vocative innovative sia maschili che femminili. Per ciascuna tipologia, proporremo parametri semantici e pragmatici, quali la distanza interpersonale, la formalità della comunicazione, la cortesia linguistica e la presenza di un rapporto solidale tra gli interlocutori, con lo scopo di classificare le forme allocutive, sia tradizionali (nomi propri maschili pieni con desinenza *-e*, nomi propri femminili pieni con desinenza *-o*, nomi con suffissi diminutivi e forme brevi), sia innovative (*in primis*, quelle con articolo definito).

Forme appellative tradizionali dei NPP maschili

Nomi maschili in forma piena

Le forme piene dei NPP maschili la cui forma base termina in consonante, al vocativo, di norma, prendono la desinenza *-e*: *Dimitre* (< *Dimităr*), *Vasile* (< *Vasil*), *Avrame* (< *Avram*).⁸ L'uso di questa forma è abbastanza regolare sia per i contesti di comunicazione neutrale (per esempio, tra col-

7 “Makar zvateľnite formi da napuskat ezika ni, tova ne znači, če izvednāž možem da se otkažem ot tjach. Opisanite dva otnositelno novi načina za zamestvaneto im v nikakāv slučaj ne trjaba da bādat otrīčani ili kvalificirani kato neumestni” (Murdarov 2001, 70).

8 Eccezion fatta per le *k* e *ch* finali (Alek, Baruch).

leggi di lavoro) sia per quelli in cui la distanza interpersonale è ridotta (amici, persone intime)

- (1) *Az si zaminavam, **Trifone**^{voc} (< Trifon) – skokna Vangel.⁹*
- (2) *Chajde be, **Stefane**^{voc} (< Stefan)! – obadi se i Georgi Rašov*
- (3) *Lilda mālča njakolko sekundi. – Kakvo šte stane s nas, **Vasile**^{voc} (< Vasil)?*
- (4) *Ala Ivajlo mu podvikna: – Čuchme se i se razbrachme, **Dimitre**^{voc} (< Dimităr), nali taka?*

Tuttavia, in contesti allocutivi simili a quelli in (1) – (4), dove gli interlocutori usano il ‘tu’ reciproco, è possibile anche la forma base piena del NPP non modificata dall’aggiunta della terminazione del vocativo, come in (5):

- (5) *Marija machna s rāka i kaza: «Možeš li da ostanješ dve minuti, **Stefan**^{voc}? Iskam da se posāvetvam s teb»*

Anche nei contesti formali e in caso di maggiore distanza sociale tra i parlanti troviamo la forma base piena del nome proprio:

- (6) *Zdravejte, **Stefan**^{voc}. Vie ste aviakonstruktor, no sāštevremenno ste priključenec po duša.¹⁰*
- (7) ***Andrej**^{voc}, vie ot skoro ste v roljata na bašta trudno li e?*
- (8) ***Ivan**^{voc}, vie smjatat li da se zanimavate profesionalno s muzika?¹¹*

La regola con cui viene formato il vocativo in bulgaro conosce numerose eccezioni, probabilmente dovute alla grande varietà di formanti possibili per i NPP maschili.¹² Così, per esempio, i nomi propri di persona

9 Gli esempi, se non diversamente indicato, sono tratti dal Corpus nazionale bulgaro (Bālgarski nacionalen korpus: <http://dcl.bas.bg/bulnc/>)

10 L’esempio (6) è tratto da Ljubova (2021).

11 Gli esempi (7) e (8) sono tratti dal seguente sito: HotArena (n.d.).

12 Secondo lo studio di Kovačev (1987), i NPP in bulgaro possono derivare da nomi, aggettivi e numerali utilizzando 38 suffissi di carattere neutrale e 13 suffissi ipocoristici. Questa ricchezza in un certo senso può “compromettere” la possibilità di applicare la desinenza del vocativo tradizionale alla forma base, soprattutto per i NPP maschili. Ovviamente, le finali dei formanti dei nomi maschili vantano una maggiore diversità rispetto a quelle dei nomi femminili in quanto per formare questi ultimi al nome maschile viene semplicemente aggiunta la desinenza femminile -a (Milen – Milena, Božin – Božina, Radul – Radula, Anastasij – Anastasija; Ljubaš – Ljubaša, Ignat – Ignata (Kovačev 1987, 23-26).

maschili con vocale finale -o, -a, -e, -i oppure -j non formano il vocativo a causa di restrizioni morfologico-derivazionali, e quindi per l'allocuzione viene usata la forma base piena: *Petko, Gočo, Kosta, Ilija, Ruse, Dobri, Metodij*.¹³

- (9) *Ilija^{voc}, tãrsichme te, no ne te namerichme.*
 (10) *Chajde be, Georgi^{voc} – protoči njakoj, ednovremenno žalostivo i s negoduvanie, - izlez da ni otsramiš, be!*

Nomi maschili in forma breve

I NPP maschili in forma breve con finale -o e -ko, marca di distanza interpersonale ridotta e di vicinanza sociale, nei contesti allocutivi restano invariati: *Mišo* (< *Michail*), *Kol'o* (< *Nikolaj / Nikola*), *Naso, Nasko* (< (*Atanas*), *Vaso, Vasko* (< (*Vasil*), *Veso, Vesko* (< (*Veselin*).

Come si vede dagli esempi sotto riportati, i nomi di questo gruppo possono svolgere entrambe le funzioni, referenziale e vocativa; in questi casi le enunciazioni prevedono l'uso del pronome allocutivo *ti* [tu], in contesti confidenziali e informali), come in (12) e (14), ma anche neutrali (11) o distanti e cortesi (13).

- (11) *Kakvo praviš tuka be, zašto ležiš? – Vardja si markuča, Gošo^{voc} (< Georgi).*
 (12) *Na tebe, Naso^{voc} (< Atanas), ostavjam djukjana, a na tebe, Mico, kantorata.*
 (13) *Domakinãt trãgva vežljivo kãm Vasko^{REF} (< Vasil). – Nosiš li pasporti-te, Vasko^{voc} (< Vasil)?*
 (14) *Taka ja karach, dokato edin jasen i gorešt sledobed po telefona se obadi starijat prijatel Vaso^{REF} (< Vasil), kato men cenitel na ženskata kra-sota. – Ajde be, Vaso^{voc} (< Vasil)! Kãde se izgubi kato starite pari?*

Nomi maschili in forma diminutivo-vezzeggiativa

A conferma della labilità categoriale tra il vocativo e i diminutivi / ipocoristici (v. Trovesi 2012), riportiamo di seguito alcuni esempi di nomi ipocoristici derivati dalla forma base piena che si prestano alla funzione vocativa. Come si evince dagli esempi (15) - (17) il suffisso diminutivo-vezzeggiativo -čo in bulgaro funge da una parte da formante ipocoristi-

13 Non possiedono una forma vocativa i nomi di origine straniera – cf. le versioni bulgare *Pol, Džon* dei nomi di origine inglese *Paul, John*: *Kolko čaši obãrna, Džon^{voc}? Džon^{REF} se usmichna, a Ben Stark prichna.*

co (15), dall'altra forma il vocativo vero e proprio, creando un'alternativa al vocativo in -e (16) e (17), soprattutto se per il nome in questione non esiste una forma breve standardizzata (16).

- (15) *Može **Stojančo**^{REF} (< Stojan) i sam da ide za razrešenijata, a prez tova vreme te šte si otpočinat.*
- (16) *I vie, Pärvane i **Stojančo**^{VOC} (< Stojan), gledajte da sväršite rabotata si po-skoro i da bädete gotovi do obed.*
- (17) *Po edno vreme v kuchnjata nadnikna **Anton**^{REF}. «Njama li, kazva, brat, nešto za chapvane ot ochvicerskoto?» [...] «Ami, kazvam, **Antončo**^{VOC} (< Anton), viž tam v miskata s prepärženoto».¹⁴*

L'utilizzo del suffisso -čo con i nomi propri di persona maschili in bulgaro ricorda la situazione nella lingua turca, dove in funzione di appello¹⁵ si osserva l'uso del nome proprio di persona con l'aggiunta di due suffissi: -cik (usato per la formazione di diminutivi e vezzeggiativi che ha diversi allomorfi) e il possessivo -im [mio]. Si ottengono in questo modo forme vocative come *Achmet-çiğ-im*.¹⁶ Tale uso è riservato a contesti intimi e familiari e pertanto esclude il pronome allocutivo *Siz* [Voi] (si veda a proposito Gargaläk 2006, Napol'nova 2015, Sarigoz, Pobedonosceva e Abilov 2018). In bulgaro, l'uso di questi ipocoristici non è limitato ai contesti vocativi, ma è possibile anche in quelli referenziali e trasmette, in ogni caso, una notevole carica affettiva.

Possiamo concludere che i NPP maschili finora analizzati possiedono forme standardizzate di vocativo, ma è altrettanto possibile l'uso in fun-

14 In generale, però, il suffisso -čo è un formante usato per i nomi comuni di carattere valutativo riferiti a persone aventi una certa caratteristica (*glupčo, k'orčo, svirčo, täpčo*). Come formante di nomi comuni di persona ha un uso limitato in quanto forma soprattutto nomignoli offensivi o (auto)ironici e si conserva sia in funzione referenziale (i), sia nei contesti allocutivi con funzione vocativa (ii). In funzione referenziale possono essere usate le forme *täpak* e *täpčo, glupak* e *glupčo* mentre in funzione vocativa abbiamo i tradizionali *täpako, glupako* con desinenza -o alternati con *täpak* e *täpčo, glupak* e *glupčo*. Ricordiamo comunque che il suffisso diminutivo maschile produttivo per i nomi comuni è -če e non -čo (*fitilče, ventilče, bratče*): (i) *Kogato pročetoč тази книга, видях, че сам голям **täpčo**^{REF}. Видях колко работи не знаех;* (ii) *Az säšto mu se usmichnach i prošepnach na Aleksandär: – Uči se na väzpitanie, **täpčo**^{VOC}.*

15 Ricordiamo che in turco non esiste una forma specifica e grammaticalizzata per il vocativo.

16 In (Napol'nova 2015) questa forma è tradotta in russo come '*Achmet-čik-moj*' ['Achmet-piccolo-mio'].

Tabella 1 Funzioni e pragmatica dei NPP maschili

funzione referenziale	funzione allocutiva	parametri pragmatici			
forma nominativa	forme specializzate	distanza interpersonale	formalità della comunicazione	cortesia linguistica	rapporto solidale
NPP pieno maschile in consonante	forma tradizionale: vocativo in -e : <i>Antone, Vasil</i>	–	+/-*	+	+
<i>Anton, Stojan, Vasil</i>	forma alternativa: NPP pieno: <i>Anton, Vasil</i>	+	+	+/-	–
	vocativo-ipocoristico in -čō : <i>Stojančō, Vasilčō</i>	–	–	+	+
NPP maschile breve in -o, -i : <i>Toni, Vas(k)o</i>	forma unica <i>Toni, Vas(k)o</i>	–	–	+	+

Nota * Con i segni + e – qui e di seguito abbiamo indicato rispettivamente la presenza e l'assenza del parametro / tratto pragmatico indicato, mentre la neutralità verso uno specifico tratto è indicata con il +/-.

zione allocutiva di forme non modificate da desinenze specifiche (vedi Tabella 1).

Forme appellative tradizionali dei NPP femminili

Nomi femminili in forma piena

La norma linguistica bulgara prevede che le forme piene dei nomi propri di persona femminili assumano al vocativo desinenza *-o* (*-'o*): *Kalino* (< *Kalina*), *Krasimiro* (< *Krasimira*), *Marijo* (< *Marija*), *Radosveto* (< *Radosveta*), *Pet'o* (< *Petja*). Cf. a questo proposito anche gli esempi (18) e (19).

(18) – **Irino**^{voc} (< *Irina*), *idi pri deteto i go pazi da ne padne ot stola*.

(19) – **Rado**^{voc} (< *Rada*)! – *provikna se Georgi Rašov kām Rada*^{REF} *Karamichova*.

Fanno eccezione i NPP femminili in cui le consonanti *k* e *c* precedono la vocale finale del nome (*Delka, Laska, Elica*). Questi formano il vocativo aggiungendo desinenza *-e*:

(20) *Chubavo, mnogo chubavo govoriš, doktore! – chvali mama lekuvaštija lekar. – Chubavo govori ja, babo Delke*^{voc}, *no kakva polza? Trjabva da vi lekuvam!*¹⁷

17 Fonte: Sinov (n.d.).

In generale, i vocativi femminili in *-o* sul territorio slavo sono abbastanza diffusi, anche se si conservano pienamente solo in ceco e ucraino e, con varie limitazioni, in polacco, serbo-croato-bosniaco e macedone (cf. a proposito Trovesi 2008; Mankova 2016, Nedkova 1994). In bulgaro, per motivi di carattere pragmatico queste forme (i vocativi femminili in *-o*) sono sempre meno usate, in primo luogo, perché considerate poco eleganti e, in certi contesti, anche sgarbate. Un fatto che risulta tanto più interessante se si confronta il bulgaro con altre lingue dell'area balcanica. Alcuni studiosi sottolineano, infatti, che la desinenza *-o* per l'uso allocutivo dei NPP femminili bulgari viene applicata anche ai NPP femminili turchi e rumeni in contesti allocutivi,¹⁸ non solo per esprimere familiarità verso l'interlocutore, ma, in alcuni casi, pure per formulare l'intero enunciato in modo scortese o addirittura offensivo (cf. (Sarigoz, Pobedonosceva e Abilov 2018, 171) a proposito del turco, e (Croitor e Hill 2013, 802-803, 809) per quanto riguarda il rumeno).

In bulgaro, per evitare la forma in *-o* connotata negativamente è possibile utilizzare la forma base del nome proprio sia per i contesti formali, sia per quelli informali come in (21):

- (21) *Dobre došla, **Elena**^{VOC}! Neka si govorim bez oficialnosti! – Razbira se! – kaza **Elena**^{REF}.*

Nomi femminili in forma breve

Anche i nomi brevi femminili in *-a* / *-ja*, che sono marca di distanza interpersonale ridotta e di vicinanza sociale, nei contesti allocutivi assumono la desinenza *-e*. Vengono evitate le forme in *-o* che sono in chiara contraddizione pragmatica con la funzione intima e cortese della forma breve del nome: *Nadežda* > *Nadja* > (ʔNad'o) > *Nade*, *Katerina* > *Kata* / *Katja* > (ʔKat'o) > *Kate*.

- (22) – *Kakvo ima? – popita **Katja**^{REF} (< *Katerina*), ne krišta ljubopitstvo si. – Geri i Drago sa märtvi. Zastreljali sa gi v Amerika [...] – Gorkite bliznaci. Kakvo šte stane sega? – Ne znam, **Kate**^{VOC} (< *Katja* < *Katerina*). Imam rabota. Otivam v bankata.*

¹⁸ Come già detto sopra, in turco la categoria del vocativo è considerata totalmente assente e soltanto in specifici contesti colloquiali e familiari sono possibili forme appellative particolari di NPP (Sarigoz, Pobedonosceva e Abilov 2018). Una di queste forme è l'appellativo femminile con terminazione in *-o*, utilizzabile, però, soltanto in una cerchia di persone intime.

- (23) *Zdravej, **Nade**^{voc} (< Nadja < Nadežda) – kaza Roza, - otkāde se obaždaš? Če na tebe kakvo ti puka otkāde se obaždam – pijanski se izchili **Nadja**^{ref} (< Nadežda).*

Nomi femminili in forma diminutivo-vezzeggiativa

Alcuni nomi femminili in -a possiedono anche una variante diminutiva ottenuta mediante l'aggiunta del suffisso -k-:¹⁹ *Kalinka* (< *Kalina*), *Marijka* (< *Marija*), *Elenka* (< *Elena*), *Radka* (< *Rada*), *Irinka* (< *Irina*) e assumono al vocativo la desinenza -e, la quale invece è priva di qualsiasi connotazione negativa: *Kalinke* < *Kalinka*, *Marijke* < *Marijka*, *Elenke* < *Elenka*, *Radke* < *Radka*, *Irinke* < *Irinka*.

Queste forme, pur derivanti dal nome pieno, marcano una distanza ridotta e un rapporto familiare e solidale con la persona alla quale il parlante si rivolge, dato che viene usato il pronome *ti* [tu], come in (24) – (26):

- (24) ***Elenke**^{voc} (< *Elenka* < *Elena*), boja se, če šte ti kapne rākata da mi nalivaš v toja napraštnik, predi da usetja njakakāv efekt ot tvoja lik'or. – Ja si sipvaj sama – sāglasi se **Elena**^{ref} i razsejano svi veždi.*
- (25) *Za po-smisleni dejstvija ne mu ostana vreme, zaštoto telefonāt otnovo zazvānja. – Zašto se sārdiš **Irinke**^{voc} (< *Irinka* < *Irina*)?*
- (26) *Junak Pando: Blizo li e veče, **Petranke**^{voc} (< *Petranka* < *Petrana*)? Moma Petrana: Blizo.*

Tabella 2 Funzioni e pragmatica dei NPP femminili

funzione referenziale	funzione allocutiva	parametri pragmatici			
forma nominativa	forme specializzate	distanza interpersonale	formalità della comunicazione	cortesia linguistica	rapporto solidale
NPP femminile pieno in a : <i>Elena, Irina</i>	forma standard: vocativo in -o : <i>Eleno, Irino</i>	–	–	–	–
	forma alternativa: NPP pieno: <i>Elena, Irina</i>	+	+	+/-	–
	vocativo-ipocoristico in -ke : <i>Elenke, Irinke</i>	–	–	+	+
NPP femminile breve in ja : <i>Nadja, Katja</i>	vocativo in -e <i>Nade, Kate</i>	–	–	+	+

19 Il suffisso -k- è produttivo anche per i nomi comuni: *čāša* > *čāška*, *kabina* > *kabinka*, *banica* > *banička*.

Anche in questo caso, possiamo concludere che i NPP femminili finora analizzati possiedono forme standardizzate di vocativo che in contesti allocutivi si alternano con la forma base, nominativa (vedi Tabella 2).

Dalla Tabella 2 si evince che la scelta della forma del NPP con cui rivolgersi a una persona dipende, da un lato, dalla presenza nel sistema allocutivo di forme allocutive specifiche e, dall'altro, da fattori pragmatici, quali la distanza interpersonale, il livello di formalità della comunicazione, la manifestazione della cortesia linguistica. Vediamo che per quanto riguarda il NPP pieno, la forma allocutiva standard in *-o* viene evitata proprio per motivi pragmatici, in quanto poco cortese, e, di conseguenza, viene sostituita da quella nominativa priva di desinenza vocativa, che, pur appartenendo all'ambito formale della comunicazione, allarga il proprio campo di utilizzo e "copre" anche il campo informale. Tuttavia, in caso di rapporto solidale e cortese può essere scelta anche la forma ipocoristica del nome (*Elenka*) che nella funzione vocativale assume la desinenza *-e* e diventa *Elenke*. Questa ultima può essere considerata alternativa al vocativo in *-e* della forma breve (che per definizione esclude la distanza e la formalità del rapporto interpersonale). L'effetto pragmatico, che unisce il rapporto solidale e la cortesia linguistica accorcia le distanze e "deformalizza" la situazione comunicativa, quindi, si ottiene grazie a due meccanismi diversi: nel primo caso, viene usato il suffisso ipocoristico unito alla desinenza del vocativo *-e*, nel secondo, alla forma breve del NPP si aggiunge la stessa desinenza del vocativo *-e*. Il peso della desinenza *-e* nei due casi è diverso: nel primo essa è in un certo senso obbligatoria dopo il suffisso *-k-* (*Elenke* < *Elenka*), nel secondo è dettato soprattutto dall'esigenza di sintonia con il valore pragmatico della forma breve del NPP femminili (*Nade* < *Nada* / *Nadja*).

Forme di NPP innovative

Oltre alle forme tradizionalmente impiegate in funzione allocutiva, in alcune situazioni comunicative possono essere usate altre forme di nomi propri di persona che presentano una marcata valenza pragmatica. Si tratta di nomi con articolo determinativo. In primo luogo, va detto che forme di nome proprio di persona con articolo non sono estranee all'area balcanica in generale, infatti, sono presenti in greco e in rumeno, per esempio. In greco moderno, dove il nome al vocativo formalmente può coincidere con la forma nominativa, è proprio l'assenza dell'articolo a marcare il caso vocativo, distinguendolo in questo modo dal nominativo usato con articolo. In rumeno invece, dove esiste una specifica forma di vocativo in

-e per i nomi maschili e in -o, per quelli femminili (ricordiamo, con valore peggiorativo), il NPP mantiene l'articolo, anche nei contesti allocutivi.

Analizziamo di seguito il ruolo dell'articolo nei NPP maschili e femminili.

NPP maschili con articolo

Nella Grammatica della lingua bulgara (*Gramatika na sǎvremennija bǎlgarski knižoven ezik* 1998), oltre alle forme antroponimiche diminutivo-vezzezzigative dei nomi propri di persona maschili con i suffissi -ko, -čo e -o, sono indicate anche le forme brevi in -e atona (*Bore, Mite, Vase*).²⁰

Tuttavia, i nomi maschili brevi in -e si comportano diversamente rispetto ai nomi maschili brevi in -o (*Vaso, Veso*). Essi, infatti, quando appaiono nella loro funzione referenziale, possono essere usati soltanto con articolo definito (27). Si tratta di nomi come *Boreto, Miteto, Vaseto*.²¹ L'articolo però viene omesso quando sono usati in funzione allocutiva (28):

(27) – *Ela. Tǎkmo šte se vidiš s Pet'o i **Vaseto**^{REF}.*

(28) *Toj stisna rǎkata mi i zdravo ja razdrusa. “**Vase**-Ø^{VOC}, kakvo praviš tuk?”*

Questo particolare modello di opposizione (NPP^{REF} con articolo : NPP^{VOC} senza articolo) riguarda anche le forme maschili ottenute dalla forma breve con l'aggiunta dell'affisso -ka e dell'articolo -ta (*Georgi > Žor-o > Žor-ka-ta*). Anche in questo caso il nome proprio grazie all'articolo definito viene in un certo senso “oggettivato” (reso ‘comune’) e funge da forma base con funzione referenziale, come in (29) e (30). Nel contesto allocutivo invece l'articolo viene eliminato (31).

²⁰ Le forme antroponimiche brevi in -e atona seguono il modello dei nomi comuni di genere neutro con desinenza -e: *pile, mule, loze*. Si considera che queste forme subiscono un mutamento del genere grammaticale (cf. *našeto Bore, našeto Mite*). La questione del mutamento del genere grammaticale dei NPP maschili, già sottolineata in letteratura (vedi Nicolova 2008, 54), non è oggetto di analisi in questo lavoro. Notiamo solo che spesso il comportamento sintattico di questi nomi è ambiguo e la concordanza tra nome e aggettivo neutro è puramente formale visto che altri elementi della frase rispecchiano il sesso della persona: *Slabičko^{neutro} si e našeto^{neutro} Mite, tova e istinata. Ami znaete li kolko pari e izjal^{maschile} našeto^{neutro} Mite dosega ot bjudžeta na kluba? Topli blagodarnosti na našeto^{neutro} Mite, kojto^{maschile} veče e v Krāga na doverieto na Semejstvo Canovi. Lo stesso vale anche per i NPP femminili che terminano in -e e in -če discussi successivamente in paragrafo «NPP femminili con articolo» a pagina 160. (si veda sull'argomento anche Čakārova 2011).*

²¹ Senza articolo esiste solo la forma con l'accento sulla -e in alcuni dialetti sud-occidentali (cf. a proposito Trovesi 2012, 6).

Tabella 3 NPP maschili con articolo

funzione referenziale	funzione allocutiva	parametri pragmatici			
forma nominativa	forme specializzate	distanza interpersonale	formalità della comunicazione	cortesia linguistica	rapporto solidale
NPP brevi maschili (diminutivo- vezzeggiativi) in -e o in -ka con articolo <i>Vaseto, Boreto</i> <i>Vaskata, Žorkata</i>	NPP brevi maschili (diminutivo- vezzeggiativi) in -e o in -ka senza articolo <i>Vasee, Boree</i> <i>Vaska, Žorka</i>	–	–	+	+

(29.) **Žorkata**^{REF} e naš čovek. Ne e v čas s tija nešta, no pāk mi e mnogo veren!

(30.) S **Žorkata**^{REF} i Niki se poznavach pokraj Ivo.

(31.) – **Žorka-Ø**^{VOC}, njamaš li variant da ja svāršiš sam taja rabota?

Guardando ai sopracitati esempi dal punto di vista pragmatico, possiamo dedurre che nei contesti in cui una persona deve essere identificata e/o nominata dal parlante, l'uso dell'articolo occorre al NPP breve perché il parlante considera quella persona parte del proprio spazio personale, intimo ed esclusivo (27), (29) e (30).²² Nel contesto allocutivo, invece, questo tipo di “identificazione” perde di rilevanza (diviene superfluo) e, di conseguenza, viene eliminato anche l'articolo determinativo (31).

In sintesi, i NPP maschili brevi in *-e* e con il suffisso *-ka* normalmente usati con articolo, in contesti allocutivi selezionano la forma senza articolo (vedi Tabella 3).

NPP femminili con articolo

Anche nello scomparto dei NPP femminili la situazione è simile a quella appena descritta per i maschili, ed è dovuta probabilmente alla forte limitazione all'uso del vocativo in *-o*, nonostante la sua solida tradizione nelle grammatiche. Le forme possibili con funzione referenziale sono tre, tutte diminutivo-vezzeggiative e con articolo: quelle in *-če* derivate dal nome in forma piena o in forma tronca (rispettivamente, (32) e (33)), quella in *-e* derivata dal nome in forma breve in *-a* / *-ja* (34).

²² Cf. a questo proposito: “The mapping of the inter-personal feature is reflected by: [...] (c) the recycling of enclitic definite articles for mapping the speaker’s assessment of the addressee’s social status” (Hill e Stavrou 2013, 9).

Tabella 4 NPP femminili con articolo

funzione referenziale	funzione allocutiva	parametri pragmatici			
forma nominativa	forme specializzate	distanza interpersonale	formalità della comunicazione	cortesia linguistica	rapporto solidale
NPP femminile pieno o breve diminutivo- vezzeggiativo in - če oppure breve in - e con articolo: <i>Mariančeto, Irinčeto</i> <i>Lenčeto, Venčeto</i> <i>Nadeto, Kateto</i>	NPP femminile pieno in forma diminutivo- vezzeggiativa in - če oppure breve in - e senza articolo: <i>Marianče, Irinče</i> <i>Lenče, Venče</i> <i>Nade, Kate</i>	–	–	+	+

- (32) *E, kato ne si gladen, pone edna koka-kola šte izpieš – reče tvărdo Dimo i vikna kām **Mariančeto**^{REF}, kojato skučaeše, oblegnata na tezgja-cha: [...]*
- (33) *Toj se sboguva zavinagi s **Lenčeto**^{REF} – ne, s Elena, kojato be otkradnala dokumentite za samoličnost na onova, njakoga chvărkatō pesno-pojče s vdăchnovenō lice, na njakogašnata svenlivo običana aptekar-ska šterka.*
- (34) *– Bădi spokojna strino Fano. Nie s **Nadeto**^{REF} šte se izčakame da se izučim i togava šte se ženim.*

Tutti questi nomi, in contesti allocutivi, come si vede dagli esempi (35) – (37), vengono privati dell'articolo:

- (35) *– **Marianče**-Ø^{VOC}, daj na toja junak edna kola ot mene – čerpja!*
- (36) *– Kakvoto vsički, tuj i az. – neopredeleno obobšti Elena. [...]*
*– Ti beše sâzdađena za po-dobro, **Lenče**-Ø^{VOC}.*
– Njama polza ot takiva misli, Marine – neochotno vâzrazi tja.
- (37) *– Čakaj, **Nade**-Ø^{VOC}, ne bărzaj tolkova, ne sme govorili ošte s majka ti. Može da ne te pusne.*

Anche in questo caso, come per le forme brevi di NPP maschili, i NPP femminili normalmente usati con articolo, in funzione vocativa selezionano la forma senza articolo (vedi Tabella 4).

Forme maschili e femminili con e senza articolo

Il valore dell'articolo è dimostrato anche dai nomi maschili e femminili brevi in -i (*Bogi, Niki, Toni, Rosi, Neli, Mimi*), impostisi nel XX secolo e cri-

ticati dai linguisti bulgari come forme dovute alla moda e all'imitazione (Pärvev 1965, 8).

Questi nomi nella loro funzione nominativa (referenziale) possono essere usati anche con articolo, specie in contesti affettivi e dalla distanza interpersonale ridotta (38).

- (38) *Vleze da sledva v universiteta i poveče ne potärsi **Nelito**^{REF}, s kojato ne se razdeljacha i den kato säučenički.*

La scelta della forma con articolo nei contesti referenziali ha lo scopo, oltre che di trasmettere una positiva carica affettiva, solidarietà ed empatia verso una terza persona, quello di marcare anche lo status della persona di cui si parla, ovvero il fatto che il nominato faccia parte dello spazio personale del parlante; vedi esempio (39). Inoltre, la scelta consapevole della forma con articolo riflette anche l'intenzione del parlante di dimostrare all'interlocutore questa sua percezione (o considerazione) e includere la persona di cui si parla in uno spazio comune.

- (39) *Dälža go na **Bogito**^{REF} – taka Berberov naričäše Bogomil Bonev.*

Tuttavia, a differenza dei casi descritti in paragrafi «NPP maschili con articolo» a pagina 159 e «NPP femminili con articolo» a pagina 160, la forma con articolo non è l'unica possibile per i nomi brevi (maschili e femminili) in *-i* nei contesti referenziali. L'uso del nome senza articolo determinativo indica un atteggiamento neutrale verso la persona nominata, senza implicare né familiarità né formalità, come negli esempi (40) e (41):

- (40) *Rjadko govorech tolkova dälgo, kakto sega s **Neli**^{REF}.*

- (41) *Mišo i **Bogi**^{REF} v edin glas otvärnacha, če njama da pijat, zaštoto sa s kola.*

Per quanto riguarda invece l'uso di questi nomi nei contesti allocutivi (42) e (43), è proprio l'assenza dell'articolo a svolgere la funzione specifica di marca del vocativo.

- (42) – *Vie li ste novata učitelka? Az säm sekretarkata na direktorkata, po sävmestitelstvo se zanimavam i s ličnija sästav. Minete da Vi zapiša.*

– **Neli**-Ø^{VOC}? – *nevjarvašto popita Ani.*

- (43) – *Molja te, **Bogi**-Ø^{VOC}, ostavi me na mira! Ako znaeš samo kolko neštastna se čuvstvam!*

Tabella 5 NPP brevi maschili e femminili ibridi

funzione referenziale	funzione allocutiva	parametri pragmatici			
forma nominativa	forme specializzate	distanza interpersonale	formalità della comunicazione	cortesia linguistica	rapporto solidale
NPP femminile breve diminutivo- vezzeggiativo in -i senza articolo: <i>Mimi, Rosi, Neli,</i> <i>Poli; Bogi, Niki</i>	NPP femminile breve diminutivo- vezzeggiativo in -i senza articolo: <i>Mimi, Rosi, Neli,</i> <i>Poli; Bogi, Niki</i>	+/-	+/-	+	+
NPP femminile breve diminutivo- vezzeggiativo in -i con articolo: <i>Mimito, Rosito,</i> <i>Nelito, Polito;</i> <i>Bogito, Nikito</i>	NPP femminile breve diminutivo- vezzeggiativo in -i senza articolo: <i>Mimi, Rosi,</i> <i>Neli, Poli;</i> <i>Bogi, Niki*</i>	-	-	+	+

Nota * Alcuni di questi nomi brevi possono corrispondere sia a NPP pieni sia maschili, che femminili. Per esempio, *Bogi* è la forma breve dei maschili *Bogomil* o *Bogdan*, ma anche del femminile *Bogdana*. *Niki* invece può essere usato come forma breve dei nomi maschili *Nikola* e *Nikolaj* e del nome femminile *Nikoleta*.

Come abbiamo già osservato, in funzione referenziale è possibile anche la forma breve senza articolo che può risultare neutrale dal punto di vista affettivo, esprimere rapporti distanziati e formali con la persona a cui ci si rivolge e, di conseguenza, richiedere in contesto allocutivo l'uso del 'Vie' [Lei], come in (44):

- (44) – *Zašto ne karate? – povtori **Neli**^{REF}.*
– *Ništo ne se vižda. Tolkova li vi e strach, **Neli**^{VOC}?*

Possiamo concludere quindi che i NPP brevi maschili e femminili in **-i** rappresentano un caso ibrido, in quanto non vi è una netta distinzione tra le forme selezionate nei due contesti analizzati qui. Sicuramente in funzione vocativa vengono utilizzati nomi brevi senza articolo, mentre in contesti d'uso referenziale possono alternarsi forme con e senza articolo (v. Tabella 5).

Conclusioni

L'analisi dei diversi tipi di nomi propri di persona nelle funzioni referenziale e vocativa dimostra una grande dinamicità nel sistema allocutivo bulgaro. Le varie forme sono disposte su una scala in base a parametri pragmatici quali il grado di formalità dell'atto comunicativo, la distanza interpersonale tra il parlante e l'allocutore, nonché la cortesia linguistica

e la solidarietà nei confronti della persona nominata. In un rapporto formale e distante, si opta per l'uso, in funzione referenziale, del nome pieno (*Vasil, Elena, Katerina*) mentre la distanza ridotta e il rapporto più solidale permettono, per lo stesso nome, l'utilizzo sia di forme ipocoristiche (*Vasilčo, Elenka*), sia di forme brevi tradizionali (*Vaso, Vasko, Katja*).

A queste si aggiungono le forme modificate dei nomi ottenute grazie ai suffissi *-ka* per i nomi maschili e *-če* per i femminili, tutte usate, nella loro funzione referenziale, con articolo (cf. *Vaskata, Lenčeto*), nonché le varianti brevi maschili in *-e* e quelle maschili e femminili in *-i*, sempre con articolo (*Boreto, Bogito, Mimito*). In questo tipo di nomi, che non viene mai usato senza articolo in contesti referenziali (eccezion fatta per i nomi in *-i* che conservano anche la variante senza articolo, *Mimi* e *Mimito*), abbiamo a che fare con nomi fortemente "determinati", non solo per la loro appartenenza alla classe dei nomi propri, ma anche per il contesto sociale e linguistico in cui vengono usati. Infatti, se da una parte, nominando una persona con il suo nome, quella persona per noi non può che essere identificata e definita (cf. a proposito anche Garavalova 2004, 141-142), dall'altra, la determinatezza aggiunta dall'articolo è anche marca di familiarità e vicinanza, segno del fatto che la persona così chiamata fa parte dello spazio personale del parlante ed è un elemento "stabile" nel suo universo personale.

Il valore pragmatico della scelta di usare il nome con articolo in contesti referenziali (parlando con una terza persona, per esempio) risiede proprio nella necessità di tenere in considerazione anche la reazione del destinatario il quale, per la buona riuscita dell'atto comunicativo, dovrà appartenere allo stesso spazio interpersonale del parlante e della persona nominata. In caso contrario l'uso del nome con articolo può essere interpretato come fuori luogo e mettere in difficoltà il destinatario del messaggio.

Per quanto riguarda i contesti allocutivi, in lingua bulgara, accanto alle forme vocative vere e proprie dei nomi propri di persona (femminili in *-o* e maschili in *-e*), viene utilizzata anche una apprezzabile quantità di forme e mezzi per l'appello, la cui scelta viene regolata da fattori socio-culturali e pragmatici.

Così, per esempio, dal punto di vista della carica affettiva e della distanza interpersonale, una certa neutralità è trasmessa dai nomi propri di persona pieni che, se maschili, tradizionalmente assumono la desinenza *-e* (*Vasil* > *Vasile*). In caso di rapporti formali e distanti queste forme possono anche essere sostituite dal nome proprio non modificato (*Vasil*).

Nel caso dei nomi pieni femminili, al contrario, si evita la desinenza vocativale tradizionale *-o* in quanto nella comunicazione moderna è diventata segno di comportamento scortese e poco elegante (*Elena* > *Eleno*). Per questo motivo sia in contesti neutrali che in quelli formali viene usato con regolarità il nome pieno non modificato (*Elena*).

In contesti di maggiore carica affettiva tra gli interlocutori le forme ipocoristiche maschili restano invariate (*Vasilčo*), mentre quelle femminili senza difficoltà formano il vocativo in *-e* (naturale dopo la *-k*: *Elenka* > *Elenke*). Simile è il comportamento delle tradizionali varianti brevi dei nomi propri bulgari: i maschili in *-o* non cambiano (*Vaso*, *Vasko*), mentre i femminili assumono la desinenza *-e* (*Katja* [oppure *Kata*] > *Kate*), anche se, in quest'ultimo caso, è possibile anche la forma breve base (*Katja*).

Tutti i nomi propri di persona che nella forma referenziale si usano con articolo nei contesti vocativi lo perdono (cf. i maschili *Vaskata* > *Vaska*, *Boreto* > *Bore* e i femminili *Lenčeto* > *Lenče*, *Nadeto* > *Nade*) restando comunque nomi che segnano una ridotta distanza interpersonale e un rapporto affettivo profondo e solidale. Quanto detto fino a qui vale anche per i nomi brevi in *-i* (*Mimito* > *Mimi*; *Bogito* > *Bogi*).

Le specificità e le innovazioni nell'ambito delle funzioni vocativi dei NPP in bulgaro, ovvero il valore dispregiativo dei vocativi in *-o* per i femminili (già affermatosi), come anche in turco e in rumeno, il ricorrere a forme ipocoristiche (come similmente fa il turco anche se in esso non esistono forme vocativi specializzate e in alcuni contesti allocutivi vengono usati i nomi propri di persona con suffisso diminutivo), la presenza di articolo per alcuni nomi bulgari in contesto referenziale e la sua omissione nel vocativo (analogamente alla lingua greca) permettono di ipotizzare l'appartenenza delle forme vocativi non tradizionali del bulgaro a un contesto balcanico, pur disomogeneo, ma sicuramente dinamico, intrecciato e con una forte valenza pragmatica.

Riferimenti bibliografici

- Croitor B., e V. Hill. 2013. «Vocatives.» In *A Reference Grammar of Romanian*, a cura di I. Giurgea e C. Dobrovie-Sorin, 801-826. Amsterdam: Benjamins.
- Čakárova, K. 2011. «Formalno-semantična charakteristika na sãštestvitelnite imena ot obšt rod v sãvremennija bãlgarski ezik.» In *Sledite na slovoto: Jubileen sbornik v čest na prof.d.f.n. Diana Ivanova*, 324-340. Plovdiv: Kontekst.

- Garavalova, I. 2004. «Za organizacijata na morfoložičeskata kategorija 'vokativ' i charaktera na t.nar. zvratelni formi v sāvremennija bālgarski knižoven ezik.» *Bālgarski ezik* 3:137-42.
- Gargalāk, V. 2006. «Zvratelnata forma na sāštēstvitelnite imena v gagauz-kija ezik v Moldova.» *Sāpostavitelno ezikoznanie* 31 (1): 34-42.
- Gramatika na sāvremennija bālgarski knižoven ezik: Tom vtori: Morfoložija: Čast pārvā.* Abagar. 1998. Sofia: Abagar.
- Hill, V., e M. Stavrou. 2013. *Vocatives: How Syntax Meets with Pragmatics.* Brill.
- HotArena. n.d. «Po povod starta na novija sezon na rialiti formata 'Fermata', televizionnite producenti Ivan i Andrej dadoha obširno intervju za 'Telegraf'.» <https://hotarena.net/lubopitno/televizionnite-producenti-ivan-i-andrei-s-fermata-iskame-da-obedinim-balgarite-po-sveta>
- Ivančev, S. 1978. «Kām vāprosa za vokativa.» In *Prinosi v bālgarskoto I slavjanskoto ezikoznanie*, a cura di S. Ivančev, 107-108. Sofia: Nauka i izkustvo.
- Koleva-Ivanova, K. 2019. *Bālgarskijat purizām ot osvoboždenieto do vtora-ta svetovna vojna: Avtoreferat na disertacija za prisāždane na nauqnata i obrazovatelna stepen "doctor".* Šumen: Šumenski universitet «Episkop Konstantin Preslavski».
- Kovačev, N. 1987. *Čestotno-tālkoven rečnik na ličnite imena u bālgarite.* Sofia: Beron.
- Levinsohn, S. H. 1991. «The Definite Article with Names for Referring to People in the Greek of Acts.» *Work Papers of the Summer Institute of Linguistics* 35 (2): 91-102.
- Ljubova, A. 2021. «Stefan Georgiev šče ni razkaže za poletite v nebeto i dalečnata, no velikolepna Japonija.» *Novinite EAD*, 24 novembre. https://www.peika.bg/statia/Stefan_Georgiev_shte_ni_razkazhe_za_poletite_v_nebeto_%20i_dalechnata_no_velikolepna_Yaponiya_la_i.114311_dalechnata_georgiev_nebeto_ni_no_poletite_razkazhe_shte_v_velikolepna_yaponiya_za.html#google_vignette
- Mankova, I. 2016. «Upotreba na zvratelni formi kato obrāštenie v češkija i bālgarskija ezik.» *Sāpostavitelno ezikoznanie* 41 (3): 5-21.
- Matushansky, O. 2006. «Why Rose is the Rose: On the Use of Definite Articles in Proper Names.» In *Empirical Issues in Syntax and Semantics* 6, a cura di O. Bonami e P. Cabredo Hofherr, 285-307. Berlin: Language Science.
- Mladenov, S. 1928. «'Ubijstvoto' na zvratelnija padež I drugi ezikovi neuredici.» *Rodna reč* 5:215-16.
- Murdarov, V. 2001. «Pozovi me po ime.» In *99 ezikovi sāveta*, a cura di V. Murdarov, 69-70. Sofia: Prosveta.

- Napol'nova, E. M. 2015. «Sistema obraščenj v sovremennom tureckom jazyke.» *Vestnik Sankt-Peterburgskogo universiteta* 13 (4): 5-13.
- Nedkova, E. 1994. «Osobenosti v upotrebatna na formite za zvatenen padež na sobstvenite lični imena v sãvremennija bãlgarski i sãvremennija sãrbochãrvatski ezik.» *Naučni trudove na VTU* 35:68-73.
- Nicolova, R. 2008. *Bãlgarska gramatika: morfologija*. Sofia: Sv. Kliment Ochridski.
- . 2021. «Etjudi za ezikovite izmenenija.» *Bãlgarski ezik* 68:13-29.
- Pãrvev, C. 1965. «Zvatenite forme na sobstvenite ženski lični imena.» *Bãlgarski ezik i literatura* 6:3-14.
- Sarigoz, O. V., A. O. Pobedonosceva Kaya e I. Š. Abilov. 2018. «Appelativacija imen sobstvennyh v tureckom, kurdskom i talyšskom jazykach.» *Filologija, serija: gumanitarnye nauki* 6 (2): 169-175.
- Sinov, D. n.d. «Ne može.» *Literaturen svjat*. <https://literaturensviat.com/?p=144250>
- Stojanov, S. 1980. *Gramatika na bãlgarskija knižoven ezik*. Sofia: Nauka i izkustvo.
- Širokova, A. V., e N. V. Novospasskaja. 2008. «Kategorija vokativa kak periferičeskoe javlenie BJaS.» *Vestnik RUDN* 4:18-23.
- Trovesi, A. 2008. «Il vocativo nelle lingue slave: un quadro articolato.» *Linguistica e Filologia* 26:207-234.
- . 2012. «Desinenze di vocativo come formanti antroponimici: i nomi propri maschili in -e e -o nelle lingue slave.» *MediAzioni* 13. <http://mediazioni.sitlec.unibo.it/>.

Remarks on some forms of Bulgarian proper names in allocutive function

The article examines the variety of vocatives in modern Bulgarian, encompassing both traditional forms that have fallen out of use, and modern forms, that have emerged from the need to address someone by their proper name. It discusses the reference forms of full formal male and female proper names, as well as certain formal variations of proper names (such as those with diminutive suffixes, short forms, and forms with definite articles). For each of these forms, the article indicates their potential uses in allocutive contexts and specifies the corresponding vocative forms. Furthermore, the paper identified the existence of specific combinations of pragmatic parameters underlying the choice of the allocutive form in various situational contexts. The article also highlights some similarities with the use of vocatives in Greek, Turkish, and Romanian,

shedding light on the existence of a certain common framework in the Balkan area.

Key words: Proper nouns, vocative value, referential value, definite article

Opombe o nekaterih oblikah bolgarskih lastnih imen v alokutivni funkciji

Članek obravnava različne oblike vokativov v bolgarščini, ki vključujejo tako arhaične oblike, ki so šle iz rabe, kot tudi sodobne oblike, ki so nastale zaradi potrebe, da nekoga nagovorimo z lastnim imenom. Ukvarja se z oblikami polnih formalnih moških in ženskih lastnih imen ter nekaterimi formalnimi različicami lastnih imen (na primer taka z manjšalnimi priponami, skrajšanimi oblikami in oblikami z določnim členom). Za vsako od teh oblik članek navaja njihovo morebitno rabo v uradnih kontekstih in opredeljuje ustrezne vokativne oblike. Poleg tega v članku ugotavljamo, da obstajajo posebne kombinacije pragmatičnih parametrov, ki so podlaga za izbiro vljudnostne oblike v različnih situacijskih kontekstih. Članek izpostavlja tudi nekatere podobnosti z rabo vokativov v grščini, turščini in romunščini, kar potrjuje obstoj določenega skupnega okvira na območju Balkana.

Ključne besede: lastna imena, vokativna vrednost, referencialna vrednost, določni člen